GIRI DI VALZER

WALTER VITALI
CON LUI PRENDE IL VIA IL PIANO PER UN TRAM SU ROTAIA FRA SAN LAZZARO E BORGO PANIGALE

Sorpresa, ora Merola vuol liberarsi

Il candidato sindaco Pd, che era assessore con Cofferati, ora scarica il maxibus

di GILBERTO DONDI

A NESSUNO piace più, adesso. Poco importa che due giunte, e i relativi assessori, abbiamo approvato e portato avanti il progetto per anni. Ora il Civis non lo vuole più nessuno. Anzi, c'è la gara a rottamarlo. A dare la sveglia a tutti pare essere stata la puntata di *Report* su Bologna, intitolata la 'Città dei rancori', in cui il tram su gomma a guida ottica viene letteralmente demolito. La parola d'ordine sulla bocca di tutti è: «Trovare una via d'uscita onorevole». L'ha detto il presidente di Atc, Francesco Sutti, di fronte alle telecamere di Raitre. E l'ha detto ieri mattina Virginio Merola, il candidato sindaco del Pd, ai microfoni di *Radio Città del Capo*: «Non si tratta di accettare il fallimento, si tratta di rimediare il più possibile ad una scelta che si è rivelata sbagliata». Scelta fatta dall'allora sindaco Giorgio Guazzaloca, ma confermata in seguito dal successore Sergio Cofferati, che in squadra aveva proprio Merola, assessore all'Urbanistica (anche se chi seguiva direttamente il Civis era il collega della Mobilità e Lavori pubblici, Maurizio Zamboni).

«**BISOGNA** ragionare intanto se noi proprio dobbiamo prenderci questi mezzi — ha aggiunto il candidato Pd —. Aspettiamo di vedere cosa decide la commissione che deve valutarli, approfittiamo dell'occasione per liberarcene. Sul mercato ci sono filobus molto belli, come abbiamo visto dallo stesso servizio di *Report*, quindi vediamo se si apre questa possibilità di non farsi regalare per forza questo mezzo e di ricorrere ad altri».
Insomma, se non è una condanna poco ci manca. Sul Civis è aperta da tempo un'inchiesta della Procura, giunta alle fasi decisive. Sono indagati Guazzaloca, per corruzione, tre ex componenti del Cda di Act (la stazione appaltante), e quattro dirigenti di Irisbus, la società del gruppo Fiat produttrice del Civis. La commissione ministeriale sta inoltre effettuando i test per verificare la sicurezza e affidabilità dei mezzi. Sono già emersi problemi relativi all'innovativa guida ottica. Senza contare lo spaventoso ritardo dei lavori, per i quali la cordata di imprese vincitrice dell'appalto, composta da Irisbus e Ccc, ha già accumulato una penale (contestata però dagli interessati) di tre milioni di euro.

L'AMMISSIONE
«Non si tratta di accettare il fallimento ma di rimediare a una scelta sbagliata»

«**DOPOTUTTO** — ha rincarato Merola in radio —, il Civis non è che un filobus, solo che rispetto ai filobus normali funziona molto peggio. Bisogna puntare a finire al più presto i cantieri e valutare definitivamente il percorso. Ci sono tutte queste beghe di indagini e liti legali, speriamo che la situazione si chiarisca in fretta». Quanto all'assenso dato anche dalla giunta Cofferati al Civis, Merola non si scompone: «Avevamo detto che non si tornava indietro su un progetto firmato e appaltato da una giunta precedente (della di Guazzaloca; ndr), abbiamo solo migliorato il percorso. I problemi sul mezzo sono emersi quando materialmente sono arrivati i Civis. Ora c'è una indagine in corso. E' una novità rilevante, attendiamone l'esito».
I 49 mezzi in questione sono tristemente parcheggiati al Caab, in attesa degli eventi. Sei Civis sono stati sequestrati dai magistrati e vengono usati per effettuare i test. Quando Bologna scelse il Civis, a fine 2003, in Francia i Comuni che lo avevano testato lo stavano già abbandonando. E i giornali francesi ironizzavano sulla scelta fatta sotto le Due Torri.

Virginio Merola

L'AZIENDA produttrice, la Irisbus, è indagata per inadempienza in pubbliche forniture. Ma rischia che gli venga contestato anche il fatto di aver detto, all'epoca, che i mezzi erano funzionanti in Francia mentre in realtà erano in fase di sperimentazione. Guazzaloca si è difeso dicendo che gli era stato prospettato un mezzo innovativo, funzionante, che gli consentiva di non perdere i finanziamenti ministeriali dopo la bocciatura del tram su rotaia. Ora, a distanza di 7 anni, il Civis sembra tutto fuorché il tram del futuro.

Bernardini (Lega): «Chiedere il risarcimento danni»

«La richiesta di risarcimento danni per il Civis da parte del Comune è obbligatoria, così come è obbligatorio non farlo passare per il centro storico perché salvare le Due Torri non ha prezzo». Questa la promessa che Manes Bernardini, candidato sindaco di Lega e Pdl ha fatto solo qualche giorno fa, appoggiato in questo dal coordinatore regionale del Pdl Filippo Berselli. «Merola non vincerà al primo turno» ha poi ripetuto convinto Manes: «Lo abbiamo già fermato una volta con 20mila firme quando voleva costruire a Bologna la moschea piu' grande d'Europa. Non rappresenta nessuna novità, è al governo della città da 15 anni».

IL COMMENTO

MA PRIMA DOV'ERA?

di MARCO GUIDI

[Segue dalla prima]*

UNO DEI DUE *bastava ma il Guazza vuol fare le cose in grande. E gli va male. Perché la metro, così come la vuole lui, è difficile da fare e poi ci penserà la giunta Cofferati a silurarla definitivamente.*
Purtroppo il Civis va avanti. Ma ai tempi di Guazzaloca, tra i suoi oppositori c'erano due politici di sinistra, tali Merola e Zamboni. No, non due omonimi, si tratta proprio dei due che nella giunta Cofferati diventeranno assessore all'urbanistica e al traffico. Una volta assessori i due contestatori del Civis cambiano idea: il megafilobus diventa la bandiera di Zamboni, sordo a ogni consiglio, tra cui quello di fermarsi quando ancora si poteva. E con il collega Merola a dargli una mano.

SE LA CITTÀ *è ridotta come è ridotta (e i lavori bisognerà finirli, oltretutto), se decine di bestioni giacciono nelle rimesse in attesa che qualcuno decida cosa farne, la responsabilità va divisa tra tanti. Iniziamo da Vitali (un pochino), poi da Guazzaloca (abbastanza) e poi da Zamboni e Merola (tanto, ma tanto). Che ora Merola torni alle antiche posizioni fa insieme sorridere e arrabbiare. Possibile che non potesse accorgersene prima? Che non abbia degnato di un minimo interesse tutti quelli che hanno cercato di spiegargli che così non andava bene e che ci sia voluto il miracolo di una trasmissione televisiva per farlo cadere (non da cavallo, ma dal filobus) sulla via di Damasco?*

L'INCHIESTA L'AD DI ENI SENTITO COME PERSONA INFORMATA SUI FATTI SULLA NOMINA NEL CDA DI LEASYS

Scaroni: «L'incarico a Guazzaloca? Arrivò da Enel»

DOPO Piero Gnudi, ecco Paolo Scaroni. Prima l'ex presidente di Enel, ora l'amministratore delegato di Eni. E la versione è sempre la stessa: «L'incarico a Giorgio Guazzaloca fu dato da Enel, non da Fiat». E' una sfilata dei big dell'economia italiana quella che sta avvenendo in Procura a Bologna. L'oggetto è sempre quello: il Civis, il discusso tram su gomma su cui l'aggiunto Valter Giovannini e il pm Antonello Gustapane stanno conducendo un'inchiesta che vede Guazza indagato per corruzione.
Ieri Scaroni è stato sentito come persona informata sui fatti in merito all'incarico di Guazzaloca come presidente del Cda di Leasys, una società per azioni partecipata al 49% da Enel e al 51% da Fiat. Per la Procura, quella nomina (arrivata nel novembre 2004, quando Guazza non era più sindaco), con relativo compenso da 100mila euro lordi annui, fu una contropartita in cambio dell'aggiudicazione dell'appalto a Irisbus, la società produttrice del Civis, che fa parte del gruppo Fiat. Guazzaloca ha respinto con sdegno l'accusa, dicendo che l'incarico non venne da Fiat, ma appunto da Enel, e in particolare da Gnudi, che ha confermato. Secondo il patto parasociale, infatti, la nomina del presidente spettava a Enel, quella dell'ad a Fiat. Scaroni nel 2004 era ad di Enel: «Ricevetti il curriculum da Gnudi — ha spiegato ai pm — e lo girai al dirigente che partecipò all'assemblea di Leasys in cui l'ex sindaco fu nominato presidente del Cda». La nomina non interessò dunque la Fiat, secondo Scaroni. Il quale è apparso molto infastidito dai cronisti e, al tentativo di porre qualche domanda, li ha scacciati bruscamente.
Tornando all'assemblea decisiva, si sarebbe svolta nella sede Fiat, a Torino. Dopo Scaroni, è stato sentito Ugo De Carolis, attualmente ad di Telepass spa, dal 2003 al 2007 ad di Leasys. Anche lui ha confermato le versioni di Gnudi e Scaroni.

g. d.

Paolo Scaroni esce dalla Procura: nel 2004 era ad di Enel

IN PROCURA
Molto infastidito dai giornalisti, ha confermato la versione dell'ex presidente Piero Gnudi